

CDO del 27/04/2016

ODG:

1. Preghiera iniziale
2. Riflessione a partire dalla visione del video del quale segue il link (<https://www.youtube.com/watch?v=IPiNxnVhYIY>) Cosa è per me Oratorio? Come l'identità dell'Oratorio ci aiuta a valutare le varie proposte e iniziative?
3. Comunicazioni circa il periodo estivo
4. Varie ed eventuali
5. Preghiera conclusiva

Presenti: Don Luca Andreini, Don Luca Parolari, Suor Lucia Mantovani, Andrea Sandrini, Sonia Arcolin, Andreina Benzoni, Alessandra Bossi, Elisa Colleoni, Marina Croci, Daniele Ferraiuolo, Elisabetta Gasparini, Gianfranco Gentile, Annamaria Macagnino, Elena Malpighi, Ambrogio Rebosio, Annalisa Rivolta, Alice Salatin e Valentina Stella.

Assenti: Roberto Ghioni, Stefano Manzoni e Andrea Reccagni.

Riflessione a partire dalla visione del video cosa è per me Oratorio? Come l'identità dell'Oratorio ci aiuta a valutare le varie proposte e iniziative?

Don Luca P.: spiega che ognuno di noi ha un'idea diversa di Oratorio. Ritiene importante quindi mettere sul tavolo cosa pensiamo per capire quale può essere la definizione migliore. Da qui poi si dovrà partire per analizzare le scelte oratoriane, per capire se si sta facendo bene o se le scelte vanno cambiate.

Elena: sogna un Oratorio come quello visto nel video, l'Oratorio di Valdocco, e non vorrebbe aspettare l'Oratorio Estivo per vedere numerosi ragazzi presenti.

Ambrogio: spiega che quell'Oratorio è una realtà particolare e quindi è meglio contestualizzare il luogo. L'Oratorio da noi non solo è un posto dove incontrare degli amici, ma dove i ragazzi cercano delle risposte che non trovano più in famiglia, come una volta.

Gianfranco: per lui l'Oratorio dovrebbe essere quel luogo che, affiancato alla famiglia, permetta ai ragazzi di rimanere sulla via di Gesù. L'Oratorio dovrebbe essere il "partner" della famiglia su questa strada, soprattutto per i ragazzi di 13/14 anni che non ascoltano più i genitori.

Annamaria: fondamentalmente l'Oratorio è amore, non tanto quello che si dà agli altri, ma il fatto che tutti quelli che sono Oratorio, bambini, genitori, educatori, si sentano amati. Da qui deve partire tutto. Nessuno si deve sentire escluso. Ci deve essere accoglienza per tutti, in tutti gli ambiti, gioco, sport, catechesi. L'amore permette che ognuno faccia emergere il buono che è in lui.

Ambrogio: aggiunge che nel video si parla di famiglia e di amicizia, ma che in pochi hanno parlato di luogo di crescita della e nella fede. Sottolinea che l'aspetto cristiano non può essere messo da parte.

Elena: sottolinea che noi crediamo in questo, ma ci sono altre persone, all'interno dello stesso Oratorio, che non vedono ciò e mettono sempre qualcosa di più importante davanti, anche ad un ritiro per la Prima Comunione. Quindi si chiede: "Se le persone che vivono all'interno non la pensano allo stesso modo, come si fa a camminare insieme?".

Daniele: per Calderara vorrebbe un Oratorio con meno cancelli e lucchetti, un posto dove i ragazzi possano giocare durante tutto l'anno, non solo durante l'Oratorio Estivo.

Elisa: qui entrano in gioco le famiglie. Se si riuscisse a coinvolgere i genitori, si otterrebbe qualcosa in più per il futuro. Sottolinea inoltre che non è detto che valga l'equivalenza "Oratorio aperto = bambini presenti".

Suor Lucia: spiega di pensare a un Oratorio dove è cresciuta e dove è maturata la sua vocazione, ma si rende conto che è passato del tempo e la società è cambiata. Oggi l'Oratorio è un'opportunità per i ragazzi, per i giovani, per le famiglie e per noi. Don Bosco diceva "casa, cortile e Chiesa". Per far questo dobbiamo accogliere non solo l'altro, ma anche la società che è diversa dai nostri tempi. Dobbiamo saper quindi accogliere il diverso.

Elisa: racconta che ha visto in televisione un'intervista ad un ragazzo che ha detto che ha ricevuto la sua educazione cristiana vedendo come i suoi genitori si comportavano, dal loro esempio. Aggiunge che dopo questa intervista si è sentita una nullità.

Ambrogio: aggiunge che si fa fatica anche come genitori e come famiglia. Manca il rispetto che c'era una volta.

Valentina: racconta che anche lei dieci anni fa non andava in Oratorio, perché non c'erano i suoi amici e coetanei che lo frequentavano. Quindi riesce a capire le risposte di adesso dei ragazzi. Poi adesso è rientrata e fa parte di chi propone. Sottolinea che vengono fatte molte proposte, aperte a tutti. Porta l'esempio del Giubileo dei ragazzi vissuto come una bella esperienza per tutti.

Ambrogio: sottolinea che lui spinge le sue figlie a fare queste esperienze, perché, se non le fanno a questa età, non le fanno più.

Andrea: aggiunge che il problema non è dove si trovano i ragazzi, ma la mancanza di figure educative. Sono cambiati i tempi, ma crede che le domande che ogni ragazzo ha dentro siano sempre le stesse. Poi come declinare queste domande è più difficoltoso. L'Oratorio per lui è "una Chiesa e un campo", "un pallone e una preghiera". Il compito di chi vive l'Oratorio è di saper dare una risposta a questi ragazzi, per dire loro che è possibile conciliare la fede e la vita e che le risposte che cercano si trovano davvero nel Vangelo.

Alice: non riesce a capire il problema del punto di ritrovo piazza o oratorio. Pensa che si trovino lì in quanto si sentono liberi. Per lei l'Oratorio non deve obbligare ad avere lì i ragazzi, ma si deve occupare della loro crescita. Lei desidererebbe che i ragazzi non si sentano esclusi, se si trovano a Dugnano invece che a Calderara o viceversa.

Alessandra: ritiene che è importante far vivere ai ragazzi delle esperienze forti, perché possano "rimanere addosso" e tornare più avanti quando dovranno mettersi in gioco. Perché questo accada, devono avere qualcuno che li accoglie, devono sentirsi accolti.

Sonia: bisogna anche stare attenti a non sovrapporre le esperienze, per non mettere i ragazzi in condizione di scegliere.

Don Luca P.: sottolinea che abbiamo parlato di cosa vorremmo e di com'era il nostro Oratorio e chiede di pensare "cosa dovrebbe essere l'Oratorio oggi per i nostri ragazzi".

Ambrogio: ritiene che l'entusiasmo per capire se stiamo facendo una cosa giusta o sbagliata sia l'entusiasmo. Questo è ciò che ci permette di andare nella giusta direzione e quindi quello che ci permette di capire come sarà il nostro Oratorio in futuro.

Valentina: ritiene che quello che serve è la presenza, perché quello di cui hanno bisogno i ragazzi è di aver qualcuno di fianco per parlare o per sfogarsi, una persona che sia un esempio, una presenza, una testimonianza.

Suor Lucia: spiega che bisogna dare delle priorità, dobbiamo pensare su chi vogliamo puntare: sui preado?, sugli ado? sui giovani? Se non puntiamo su una fascia, rischiamo di ritrovarci con niente in mano, "chi troppo vuole nulla stringe", e con il nulla partirebbero lamentele e scontentezza.

Elisa: il lavoro grande da fare è sugli educatori giovani, così tutto poi diventerà più facile.

Sonia: ritiene invece che bisogna lavorare sulla I media, perché adesso come adesso è l'anno in cui ricevono la Cresima e poi è tutto finito, bisogna cercare di far provare loro il cammino futuro, cercare di far vivere loro l'ultimo anno dell'Iniziazione Cristiana in maniera diversa.

Don Luca P.: chiede a questo punto "quali potrebbero essere gli ambiti di priorità?"

La risposta alla domanda di Don Luca in generale si divide su due fasce :

- 5 elementare - 1 media
- educatori che poi aiuteranno anche a lavorare sulla 5 elementare – 1 media

Su quest'ultimo aspetto emergono i seguenti commenti:

- ✓ bisogna trovare un modo di sostenere i ragazzi che vogliono fare gli educatori giovani;
- ✓ serve anche molte volte un invito personale e non generico;
- ✓ che ci sia continuità, qualcuno che li segua in modo sistematico;
- ✓ don Luca P. dovrebbe essere lasciato più libero per poter lavorare con loro;
- ✓ bisogna sostenerli per evitare che mollino il colpo.

Don Luca A.: osserva che fino adesso tutti abbiamo parlato non di un Oratorio ideale, ma del nostro Oratorio, perché *"noi partiamo sempre da qui, dal nostro Oratorio con la sua vita, le sue difficoltà, le sue persone"*. Ma adesso noi dobbiamo chiederci *"cosa possiamo fare qui, con questi ragazzi, con queste famiglie, con le forze che abbiamo?"*. Aggiunge che condivide il discorso di Suor Lucia sulle priorità, perché la priorità è il lievito che fa fermentare tutto il discorso pastorale. Non è un concetto selettivo o esclusivo, ma è un punto strategico perché la finalità è il cammino comune.

Comunicazioni circa il periodo estivo

- ✓ POSL Cup da metà maggio fino al 12 giugno con lo stesso schema degli anni scorsi;
- ✓ 10/11 giugno formazione educatori;
- ✓ 13/14 giugno a Calderara: 4° edizione del torneo di pallavolo;
- ✓ Oratorio Estivo: 4 settimane dal 13/06 all'08/07+3 settimane di Policamp;
- ✓ 18/06 pellegrinaggio a Castiglione delle Stiviere;
- ✓ 21/06 San Luigi: risotto verde
- ✓ I turno in montagna dal 10/07 al 17/07
- ✓ Il turno in montagna dal 17/07 al 24/07
- ✓ Ultima settimana di luglio : GMG in Polonia;
- ✓ Vacanze adolescenti dal 20 al 27/08/2016;

- ✓ Dal 01 al 04/09 pellegrinaggio catechiste ad Assisi;

Varie ed eventuali

- ✓ 06 maggio saranno presenti i ragazzi della Palestina che sono stati aiutati dalla Posl nel periodo di Natale;
- ✓ 03 maggio Rosario in Oratorio a Calderara;
- ✓ 24 maggio Rosario in Oratorio a Dugnano;
- ✓ Alessandra: per la Posl partirà a breve una raccolta fondi tramite web (facebook, linkedin) per cercare di raggiungere più persone possibili. La raccolta "La rete del dono" ha la finalità del gioco sicuro, cioè di mettere in sicurezza gli ambienti dell'Oratorio. Sono stati scelti dei testimonial che "metteranno la loro faccia". Il costo corrisposto alla società che gestirà il tutto è del 5%.

H. 23 chiusura seduta.